

STEFANIA SPINELLI

LE SCUOLE PUBBLICHE A FORLIMPOPOLI
DALLA CADUTA DEL GOVERNO PONTIFICIO
ALL'UNITÀ D'ITALIA
(PARTE II)

*L'intervento desanctisiano nel 1861: una svolta?*¹

Il 1861 vede, dopo un breve rimpasto di Governo, la sostituzione alla guida della Pubblica Istruzione del moderato Mamiani col democratico Francesco De Sanctis (1817-1883)² il cui operato si distinguerà per aver cercato di coniugare la pragmaticità dell'azione concreta nel campo delle riforme scolastiche con le aspirazioni ideali democratiche risorgimentali ed il rigore della preparazione culturale, frutto di una mentalità sempre aperta ad accogliere quanto di più moderno si presentasse sulla scena europea. In campo scolastico l'impegno fattivo del grande letterato si volse a promuovere gli strumenti primi dell'istruzione popolare, istituendo su tutto il territorio le Scuole Normali e Magistrali, mettendo a disposizione cifre certe per i sussidi alle scuole e gli incentivi ai maestri che si occupavano delle scuole rurali, serali e festive, sottolineando ripetutamente la necessità dell'istruzione femminile come preconditione per garantire il benessere delle famiglie e dell'intero Paese.

¹ Salvo diverse indicazioni, per i documenti citati in questo paragrafo si fa riferimento ad ASCF, CA, 1861, b. 245, titolo XIII.

² Membro del Ministero Cavour dal 27 marzo 1861 al 12 giugno 1861 e del Ministero Ricasoli dal 12 giugno 1861 al 3 marzo 1862.

I primi mesi del 1861, tuttavia, sono ancora contrassegnati dall'impronta del Mamiani in ambito nazionale e, a livello territoriale, dall'instancabile opera di sollecitazione e controllo dell'Ispettore Armandi che il 1° febbraio 1861 richiama i maestri e le scuole private affinché si uniformino alle disposizioni previste dal Regolamento del 15 settembre 1860, in base al quale per aprire una scuola privata occorre farne richiesta scritta al Regio Ispettore provinciale, indicando il comune ed il luogo in cui si intende aprire tale scuola ed allegando i titoli comprovanti la capacità legale e la moralità degli insegnanti (art. 153); tale richiesta deve essere presentata ogni anno, entro il mese di ottobre (art. 158); le scuole o gli insegnanti privati che continueranno la propria attività senza rispettare tali condizioni rischiano una sanzione pecuniaria e, addirittura, l'avvio di un procedimento giudiziario.

Dal canto suo il Ministro Mamiani, con una Circolare datata 4 febbraio 1861, fornisce «Avvertenze sull'esecuzione del Regolamento del 15 settembre 1860», mettendo in evidenza le disposizioni da attuare con maggiore celerità, in relazione all'importanza della questione dell'istruzione popolare e della primaria necessità della sua promozione da parte del Governo, in modo da assicurare a tutti la fruizione della scuola elementare ed ai maestri uno stipendio congruo, commisurato alla loro preparazione ed al loro impegno. Viene ribadito l'obbligo di istituire scuole elementari maschili e femminili anche nelle piccole borgate, sono definite le «prove di capacità richiesta ai maestri», tolti vincoli all'istruzione privata, ribadita l'esigenza che gli stipendi dei maestri siano «proporzionati alle loro fatiche».

Il Ministro richiede altresì la collaborazione degli amministratori municipali e degli ispettori per assicurare la realizzazione di tali impegni. Le disposizioni più importanti sono quelle di:

- aumentare il numero delle scuole, anche nelle piccole borgate, in modo da rendere più facile per i cittadini l'adempimento dell'obbligo di istruire i figli; a tale scopo i comuni dovranno impegnarsi a fornire una sede alle scuole, gli arredi e lo stipendio ai maestri;

- i municipi debbono predisporre commissioni e nominare sovrintendenti «di libera elezione dei cittadini» per garantire un'assidua vigilanza sulle scuole; a tale fine è consentito che i paesi più piccoli possano associarsi tra loro o richiedere l'intervento di personale proveniente dai centri abitati vicini più popolosi; il problema più scottante resta comunque quello delle scuole rurali, che necessitano di cospicui miglioramenti;

- si sottolinea ulteriormente che la retribuzione dei maestri deve essere adeguata al loro lavoro ed alla loro preparazione, attingendo, in

caso di necessità ai sussidi messi a disposizione dal Parlamento o dalla Provincia;

- deve essere attuata la classificazione delle scuole in modo da regolare gli stipendi dei maestri e poter avviare la cassa del «Monte delle pensioni pei maestri»³;

- bisogna prioritariamente incrementare il numero delle classi elementari inferiori e superiori, provvederne gli arredi, verificare il rispetto dell'obbligo di frequenza, istituire scuole serali e domenicali per gli operai.

Il 10 febbraio 1861 l'ispettore Armandi invia a tutti i sindaci della provincia una nuova circolare con la quale chiede di conoscere il numero degli alunni frequentanti, nell'anno in corso, le scuole elementari pubbliche maschili e femminili di ciascun comune. Questi dati saranno poi inviati al Ministro della pubblica istruzione che ne relazionerà in Parlamento.

Relativamente a tale indagine, si conserva nel fascicolo relativo all'istruzione elementare pubblica maschile e femminile a Forlimpopoli, la minuta di un «Quadro sintetico» delle scuole elementari pubbliche del comune indicante il numero di alunni che le frequentano e l'elenco dei loro nomi. I dati in esso contenuti sono confermati, il 14 febbraio 1861, da una lettera di accompagnamento con la quale il Delegato straordinario del comune di Forlimpopoli invia al regio Ispettore un dettagliato prospetto degli alunni di entrambi i sessi che frequentano le scuole elementari pubbliche della città, dal quale emerge che:

- le scuole elementari pubbliche femminili inferiori sono frequentate da trentuno alunne suddivise in quattro classi (tre frequentano la prima, quattro la seconda, sei la terza e quindici la quarta);

- la scuola elementare maschile inferiore, il cui maestro è Nicola Gardini, è frequentata da ventitré alunni, due nella prima superiore, sei nella prima inferiore, quattro nella seconda superiore, undici nella seconda inferiore;

- la scuola elementare maschile superiore, tenuta dal maestro Achille Martelli, è invece frequentata da ventuno alunni, dieci nella sezione superiore della classe prima, undici nella classe seconda; tuttavia il maestro stesso annota che sei di questi ultimi, i quali studiano la lingua latina, la grammatica italiana ed i principi del sistema metrico decimale, stanno in realtà svolgendo il programma di terza classe.

³ Legge del 15 settembre 1859.

L'ispettore Armandi, il 18 marzo 1861, invita il comune di Forlimpopoli a premiare con attestati di lode gli studenti più meritevoli durante gli esami mensili: ne verrà stampato uno col bordo dorato per il primo classificato di ogni classe, mentre per altri due o quattro dei migliori ne saranno predisposti alcuni col bordo nero. Alla circolare è allegato facsimile di cui resta l'esemplare.

In prossimità degli esami semestrali, il 27 aprile 1861, la Giunta municipale di Forlimpopoli invia a don Tommaso Rondoni, all'arciprete Innocenzo Manucci, ai maestri Achille Martelli e Nicola Gardini, ai parroci del comune di Forlimpopoli (i quali però non risponderanno positivamente all'invito) una comunicazione scritta della loro data e l'invito a partecipare ad essi con l'incarico di esaminatori o di osservatori.

Si riporta sintesi del verbale dell'esame semestrale svoltosi il 9 aprile 1861 presso le scuole Elementari di Forlimpopoli.

Sulla base della legge sarda sulla pubblica istruzione del 13 novembre 1859, la Giunta municipale di Forlimpopoli, nella seduta del 18 marzo 1861, aveva deliberato tale data come idonea per effettuare l'esame degli allievi delle scuole elementari comunali al fine di rilevarne il profitto al termine del semestre, rivolgendo l'invito ad essere presenti ai maestri, agli esaminatori e ai parroci del comune, cui spetta il compito di verificare l'istruzione religiosa. La Commissione d'esame risulta composta dall'assessore Giacomo Ricci e dall'assessore supplente conte Tommaso Briganti, in qualità di rappresentanti della Giunta municipale, da don Tommaso Rondoni e dall'arciprete di S. Andrea in Rossano, Innocenzo Manucci. Presente alle 8,30 nei locali del Municipio, la suddetta Commissione si trasferisce poi nel locale delle scuole pubbliche per procedere all'esame dei ragazzi.

Per prima viene esaminata la scuola elementare superiore, seguita dal maestro Achille Martelli, costituita dalla seconda e dalla terza classe.

Nella classe seconda superiore, in cui si svolge il programma di terza, sono iscritti undici alunni ma uno non risulta presente all'appello d'esame. Le materie sulle quali vengono esaminati i ragazzi sono: grammatica italiana; lettura del libro di seconda e spiegazione del suo contenuto; aritmetica; operazioni secondo il sistema metrico decimale; dottrina cristiana.

Nella classe seconda di sezione inferiore sono iscritti dieci alunni, tutti presenti. In questo caso le materie d'esame sono: lettura del libro intitolato *I dodici mesi dell'anno* e spiegazione dei vocaboli in esso contenuti; aritmetica; operazioni coi numeri decimali; dottrina cristiana.

Successivamente viene esaminata la scuola elementare inferiore, seguita dal maestro Nicola Gardini.

La prima classe risulta divisa in due sezioni.

Nella sezione superiore si trovano otto alunni, esaminati sulle seguenti materie: principi di grammatica italiana e di catechismo; aritmetica: addizione scritta, sottrazione col pallottoliere; calligrafia: lettere maiuscole e forma del carattere; lettura: libri di lettura della prima elementare.

Nella sezione inferiore vi sono sedici alunni, esaminati relativamente alle seguenti discipline: catechismo: principi; scrittura e formazione di parole per imitazione, formazione di numeri; lettura di semplici testi a compimento del sillabario.

Gli esami si svolgono in forma orale e «scritturale», i cui risultati vengono registrati negli allegati A e B. Il verbale risulta letto e approvato da tutti i presenti ma registra che, sebbene invitati con lettera d'ufficio, non intervennero i parroci del comune.

Nell'allegato A relativo alla classe prima inferiore, sezioni superiore e inferiore, si registrano i risultati ottenuti da ciascun alunno nell'esame verbale, scritto e di aritmetica, indicando i premiati con biglietti dorati, con lode distinta e con lode.

Nell'allegato B si registrano i risultati ottenuti dagli alunni della classe di grammatica, corrispondente alla classe prima, ossia alla classe seconda elementare di sezione superiore; vi è l'elenco nominativo degli alunni (per un totale di dieci presenti su undici regolarmente iscritti), con i risultati rispettivamente ottenuti nell'esame «verbale», scritto e sul sistema metrico. Anche in questo caso vengono indicati i premiati con biglietti dorati, con lode distinta e con lode.

Per quanto riguarda invece le scuole private, è del 18 aprile 1861 la lettera con la quale il comune di Forlimpopoli informa l'ispettore provinciale relativamente all'istruzione femminile privata: in particolare trasmette quattro istanze ed il relativo elenco di donne che intendono continuare ad impartire l'istruzione elementare inferiore alle bambine della zona e, pertanto, richiedono all'ispettore il rilascio della necessaria licenza⁴. Viene a tal proposito inviata copia autentica della 'risoluzione' del Consiglio Comunale nella tornata ordinaria d'autunno, con richiesta di approvazione da parte della Deputazione provinciale. Delle aspiranti maestre vengono indicati nome e cognome, età (dai 29 ai 63 anni), stato civile (due sono coniugate, due vedove), condizione (tutte sono state già in precedenza maestre private), qualità dell'insegnamento (lettura,

⁴ Secondo quanto disposto dal Regolamento del 19 settembre 1860.

dottrina cristiana, lavori femminili) e la condotta morale (definita buona).

È sempre del 1861 il «Registro delle scuole private patentate» presenti nel Comune di Forlimpopoli.

In esso sono indicati: cognome e nome dell'insegnante, la sua età nel 1861, la strada e il numero civico in cui è situato il locale scolastico, la tipologia della scuola, la data del rilascio della patente, il numero di registrazione, osservazioni di vario genere. Conosciamo così i nomi di nove maestri e maestre di scuola elementare o infantile, cinque dei quali muniti di patente rilasciata il 1° aprile 1861, ma il resto dei dati risulta incompleto.

Durante le sessioni comunali di primavera, il dispaccio inviato il 22 aprile 1861 dall'ispettore Armandi al sindaco di Forlimpopoli torna a perorare la promozione con adeguati mezzi dell'istruzione pubblica. Ribadisce la centralità dei maestri, ma chiede che essi siano dotati, oltre che di zelo e buona volontà, anche e soprattutto di buoni studi e pratica nei nuovi metodi. Pertanto invita i Comuni a provvedere al bene delle pubbliche scuole anziché alle persone. Consiglia di chiamare un maestro esperto per l'istruzione elementare superiore, al quale si potrebbe affidare anche la direzione della scuola elementare inferiore, mantenendo tuttavia gli incarichi assegnati agli attuali maestri. Ritiene altrettanto fondamentale occuparsi dell'istruzione femminile, in quanto

è nelle famiglie ove deve principiare la prima educazione, e la donna in sua casa deve essere madre, e maestra: cerchiamo dunque ogni modo di fare madri di famiglia e di mente e di cuore educate a virtù, e noi avremo reso alla società il massimo dei benefizi: desse diventeranno tante buone madri di famiglia che ci educheranno il nostro popolo all'amore del giusto, del vero, e faranno maggiormente apprezzare le libertà civili che ci ha elargito la magnanimità dell'augusto nostro Monarca.

L'ispettore offre inoltre la propria disponibilità nella ricerca di un maestro direttore e di una buona maestra per le scuole elementari maschili e femminili di Forlimpopoli. La richiesta è accolta dal sindaco l'8 giugno 1861.

Un primo segnale della decisa svolta in favore dell'educazione popolare impressa dal nuovo Ministro della Pubblica Istruzione⁵, si ha il 7 maggio 1861 quando l'intendente generale della Provincia di Forlì,

⁵ Insediatosi il 22 marzo del 1861.

Tirelli, invia ai sindaci della Provincia di Forlì una nota sull'istruzione elementare che riporta le direttive impartite da Francesco De Sanctis. Egli aveva dichiarato esplicitamente che «sua principalissima cura sarebbe stata quella di provvedere all'istruzione popolare» perciò si raccomanda di operare affinché «ogni comune non solo, ma sibbene ogni borgata, abbia tosto una scuola maschile e femminile», grazie alla fattiva collaborazione delle autorità amministrative e scolastiche locali ⁶. Il Ministro prevede, a questo scopo, l'utilizzo di «mezzi persuasivi» verso le Autorità municipali, come le esortazioni degli intendenti, le frequenti visite delle autorità scolastiche, la formazione di commissioni locali, la nomina di soprintendenti per l'istruzione, la pubblica lode ai Comuni più diligenti, la distribuzione di sussidi governativi e provinciali per i comuni in ristrettezze economiche. Prevede inoltre, ma spera si tratti di casi infrequenti, l'utilizzo di «mezzi coercitivi» nei riguardi dei Comuni inadempienti ⁷: in tali casi, la Deputazione provinciale imporrà d'ufficio le spese necessarie. A questo proposito le potestà scolastiche dovranno comunicare l'elenco dei comuni e frazioni ancora privi della scuola elementare maschile e femminile al Ministero della Pubblica Istruzione ed agli Intendenti Generali, affinché provvedano ad intervenire tempestivamente. Il De Sanctis è consapevole del fatto che inizialmente si presenterà il problema della mancanza di insegnanti, ma ritiene che vi si potrà supplire temporaneamente mediante autorizzazioni provvisorie da parte della Potestà scolastica ⁸. Al fine della risoluzione definitiva di tale problema il Ministero ha comunque predisposto l'istituzione di due Scuole Normali per allieve maestre a Bologna e Parma, di Scuole Magistrali a Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Forlì, mentre quanto prima apriranno quelle di Ferrara, Ravenna e Massa. Il Governo si impegna inoltre a fornire, per via di concorso, i sussidi necessari alle Scuole Normali di Bologna e Parma; inoltre istituirà sul territorio altre Scuole Normali per allievi maestri a carico dell'erario.

⁶ A questo proposito, egli richiama le precedenti disposizioni di legge, spesso ancora disattese, in particolare la Legge comunale del 23 ottobre 1859 (Decreto Rattazzi), n. 10, art. 111 la quale «pone fra le spese obbligatorie dei Municipii quelle per l'istruzione elementare dei due sessi», di cui chiarisce il senso, spiegando che nei capoluoghi e frazioni con più di 500 abitanti, i quali non possano usufruire della sede scolastica centrale, deve essere istituita almeno una scuola elementare maschile e femminile di grado inferiore.

⁷ In base all'art. 135 della Legge Comunale del 23 ottobre 1859.

⁸ Art. 62 Regolamento del 15 settembre 1860; Istruzione Ministeriale del 24 gennaio 1861.

Gli emolumenti per maestri e maestre, stabiliti dai Municipi, debbono essere tuttavia convenienti al lavoro di insegnanti «bene istruiti e zelanti» con particolare riguardo verso quelli «patentati» e dovranno tendere, di anno in anno, a migliorare le condizioni degli insegnanti. Il Ministro si impegna inoltre a fornire ulteriori

provvidioni che possano rendere meno ingrata la carriera del Maestro e della Maestra elementare: che vorrà essere anzi questo uno de' suoi solleciti pensieri, persuaso com'è che la bontà della scuola e della educazione popolare dipende anzi tutto dalla bontà dell'istitutore.

Egli si propone inoltre di promuovere l'apertura delle scuole serali e domenicali per gli adulti, offrendo qualche compenso aggiuntivo ai maestri delle scuole diurne.

A questo punto l'intendente generale Tirelli, dopo aver riferito l'intervento di De Sanctis, sottolinea che il pensiero del Ministro è rivolto soprattutto alle scuole

destinate indistintamente per tutte le classi [sociali] e più in particolare per quelle non avrebbero modo altrimenti d'istruirsi, e che per supremo debito vogliono essere preservate dal peggiore de' mali, quello dell'ignoranza.

Risulterà titolo di benemerenzza «agli occhi del Governo» l'istituzione di ogni nuova scuola elementare da parte dei comuni o delle borgate.

In ottemperanza alle richieste del Ministro, ribadite dall'Intendente Generale, la «Deliberazione sul riordinamento della Scuola Elementare» risulta essere stata discussa nella seduta della Giunta comunale di Forlimpopoli dell'11 maggio 1861, presieduta dal sindaco Francesco Bertozzi, secondo quanto risulta agli atti. La Giunta si è riunita per stabilire le «opportune provvidenze» in favore dei maestri e delle maestre, dato che sta per scadere il contratto di quelli al momento in servizio. Prima, però, viene data lettura di un dispaccio dell'ispettore Armandi il quale, pur riconoscendo l'impegno del Comune di Forlimpopoli a sostegno dell'istruzione pubblica, impietosamente rileva le carenze della scuola elementare comunale, lamentando la non adeguata preparazione dei maestri per quanto riguarda la loro cultura generale e i metodi d'insegnamento. Per questo richiede l'intervento di un «pratico maestro patentato delle vecchie province», per l'istruzione elementare superiore e la direzione di quella inferiore. Richiede lo stesso trattamento per la scuola elementare femminile, stante l'importanza dell'istruzione femminile «dalla quale dipende la felicità delle famiglie». Promette di occuparsi personalmente della scelta dei candidati più idonei.

Durante la discussione seguita a tale lettura, gli esponenti della

giunta ricordano di aver messo a bilancio per l'istruzione pubblica l'anno precedente (1860-1861), la somma di £. 2.344,80 ottenendo, purtroppo, risultati non adeguati alle aspettative, come risulta dalle numerose lagnanze ricevute da parte di cittadini di varia estrazione sociale. Si stabilisce pertanto, per l'anno scolastico successivo, seguendo le indicazioni dell'ispettore Armandi, di affidare la Scuola elementare superiore maschile ad un esperto maestro, il quale riceverà uno stipendio annuo di £. 900, alla supervisione del quale saranno sottoposti gli attuali maestri della scuola maschile inferiore, il maestro patentato Achille Martelli, che riceverà uno stipendio annuo di £. 700 e, con l'incarico di sotto maestro, il pur già patentato Nicola Gardini, cui spetteranno £. 350 annue. Per quanto riguarda la scuola elementare femminile, essa verrà affidata ad una maestra patentata delle antiche province, che riceverà un compenso annuo di £. 700 e sarà coadiuvata dalla sotto maestra Rosa Livoni, già in servizio, cui continuerà ad essere corrisposto lo stipendio di £. 212,80 annue.

La spesa totale prevista annualmente per l'istruzione ammonterà quindi a £. 2.662,80, per sole £. 318 superiore al preventivo dell'anno scolastico 1860-61. Data la difficile situazione economica del Comune, si richiede tuttavia un sussidio governativo di £. 1.000 ed anche un contributo da parte della Congregazione di Carità di £. 532 (importo equivalente all'anno precedente). Un assessore propone che la spesa per l'istruzione venga approvata in subordine all'ottenimento dei sussidi ma la sua proposta viene respinta a maggioranza, mentre viene approvato, senza ulteriori condizioni, un preventivo per titolato dell'Istruzione pubblica pari alla somma complessiva di £. 2.862,80.

Sulla base di queste indicazioni, il 14 settembre 1861, venne poi stipulato il nuovo «Capitolato o Convenzione fra il Comune di Forlimpopoli ed i maestri e maestre delle Scuole elementari», nel quale si stabiliva che la direzione delle scuole comunali maschile e femminile sarebbe spettata a due maestri esperti, i coniugi Strumia, provenienti da Broglio, nelle vicinanze di Biella, in favore dei quali molto si era speso l'ispettore Armandi, mentre i maestri forlimpopolesi avrebbero ricoperto ruoli del tutto subordinati⁹. Naturalmente tale decisione non fu accettata

⁹ Gardini e la Livoni avrebbero ricoperto il ruolo di sottomaestri, mentre il maestro Martelli avrebbe insegnato nella scuola elementare maschile inferiore, anziché in quella superiore.

di buon grado dai precedenti titolari i quali, pur mantenendo il ruolo e, nel caso del maestro Martelli, conseguendo un notevole aumento di retribuzione, manifestarono tutta la loro amarezza in numerose lettere, sentendosi, in qualche modo, «degradati»; tuttavia, in considerazione del «carico di famiglia» da cui erano gravati, dovettero accettare, seppure a malincuore, le nuove condizioni d'impiego.

In coerenza con quanto precedentemente affermato, per garantire un pronto ed efficace sostegno all'istruzione popolare, da Torino, capitale fino al 1864, Francesco De Sanctis emana una 'circolare' ¹⁰ che ha per oggetto lo stanziamento e la distribuzione di sussidi alle scuole comunali ed agli insegnanti elementari. La somma spettante alla provincia di Forlì è pari a £. 2.500, suddivisa in £. 833,33 per i maestri e in £. 1.666,67 per i Comuni che non siano in grado di mantenere compiutamente le proprie scuole. Il ministro specifica che scopo degli ulteriori emolumenti forniti ai maestri non è solo quello di alleviare la situazione di grave disagio economico di alcuni insegnanti, cui si mostra tuttavia sensibile, ma soprattutto di premiare il merito di chi ha dato prova di zelo e capacità e di chi ha operato nelle scuole serali e festive per adulti; in particolare, i sussidi dovranno favorire l'istituzione di tali scuole in ogni comune o borgata. Gli aiuti forniti ai Comuni sono invece destinati a premiare quelli col maggior numero di scuole elementari, serali e festive; per dimostrare di averne effettivo bisogno essi dovranno presentare il proprio bilancio attivo e passivo. I Comuni che non abbiano ancora istituito scuole elementari maschili e femminili, invece, non dovranno ricevere sostegni economici, a meno che non si impegnino ad utilizzarli per istituire le scuole mancanti. I fondi verranno rilasciati dal Ministero sulla base delle richieste presentate dai Consigli o Deputazioni provinciali per le scuole.

Dopo numerosi avvisi, risalenti al 1861, che informavano sulla prossima istituzione di Scuole Magistrali e Normali nella Provincia di Forlì, finalmente un nuovo documento ¹¹, preannuncia l'istituzione di Scuole Magistrali nei tre «capi circondariali» di Forlì (femminile), Cesena e Rimini (maschili), onde risolvere il problema della mancanza di insegnanti elementari. A questo fine il Consiglio provinciale del 29 novembre 1860 aveva già stanziato £. 13.500, ma l'Intendente chiede

¹⁰ Circolare n. 104 del 29 maggio 1861.

¹¹ Emanato dall'intendente generale di Forlì, Giuseppe Tirelli, e datato 14 giugno 1861.

anche il sostegno fattivo delle «Municipali Rappresentanze». Per la prima volta vengono definite e comunicate le «Istruzioni e le norme intorno alle Scuole Magistrali».

L'insegnamento dovrà essere affidato ad almeno due professori che dovranno dedicarsi ad esso in via esclusiva, mentre i docenti saranno nominati dal Ministro della Pubblica Istruzione su proposta del Consiglio provinciale. Le materie previste sono: religione, morale, pedagogia, lingua e lettere italiane, nozioni elementari di scienze naturali, geografia politica e storica, geometria, disegno, calligrafia, esercitazioni pratiche nella scuola elementare inferiore.

Non viene stabilito un preciso percorso preparatorio ma si potrà accedere alla scuola mediante l'esame di ammissione che consisterà in un saggio di composizione italiana e nell'esposizione delle principali regole grammaticali (l'esame si considera superato conseguendo un punteggio di almeno 6/10 in entrambe le prove; i candidati esclusi non potranno ripresentarsi prima del successivo anno scolastico); documenti necessari sono la fede di nascita comprovante l'età di 16 anni; l'attestato comunale di moralità idonea all'insegnamento; l'attestato medico di idoneità fisica all'insegnamento.

Un ulteriore documento, datato 4 ottobre 1861, sottoscritto dal Consiglio scolastico provinciale di Forlì e dal Ministro della Pubblica Istruzione, informa dell'apertura a Forlì, nell'anno scolastico 1861-62, di una Scuola Normale maschile, insieme ad un convitto per alunni provenienti da altre province. In questo avviso si chiarisce la differenza tra Scuola Normale, di durata triennale e finalizzata all'insegnamento nella scuola elementare superiore (III e IV anno), e Scuola Magistrale, di durata biennale, che rilascia un titolo idoneo all'insegnamento nel corso inferiore della scuola elementare (I e II anno)¹².

Approssimandosi gli esami di fine anno, il 19 luglio 1861 il Consiglio comunale di Forlimpopoli sceglie come membri della Commissione scolastica d'ispezione: il dott. Luigi Valbonesi e l'arciprete di S. Andrea in Rossano, don Innocenzo Manucci. Ricevuto un cortese diniego, il 26 luglio 1861, il sindaco di Forlimpopoli, a nome di tutto il consiglio comunale, esprime il proprio rammarico per il rifiuto da parte dei due di assumere l'incarico di sovrintendente delle scuole comunali. Viene

¹² Una nota datata 30 ottobre 1861 specifica che a Forlì la Scuola Magistrale femminile verrà aperta nel locale di S. Filippo, mentre a Cesena e Forlì le Scuole Magistrali maschili saranno rispettivamente collocate nei locali di S. Caterina e nel Palazzo Gambalunga.

altresì rinnovata la proposta ad entrambi gli interessati, con la speranza di un sollecito positivo riscontro, peraltro attestato dagli atti successivi.

Il 2 agosto 1861, a ridosso degli esami finali, il regio ispettore Armandi invia al sindaco di Forlimpopoli i temi che i sovrintendenti dovranno dettare agli alunni in occasione delle prove, invitandoli a sorvegliare affinché i ragazzi non comunichino tra di loro. L'ispettore fornisce ulteriori indicazioni sullo svolgimento degli esami: alla correzione dei temi interverranno anche i maestri delle rispettive classi, il certificato di promozione dovrà essere dato solo agli alunni che avranno dimostrato un reale profitto mentre gli altri saranno rimandati ad un nuovo esame che avrà luogo dopo il 19 ottobre. Terminati gli scritti, le composizioni degli alunni, con a margine le valutazioni degli esaminatori, dovranno essere inviate all'ispettore. Altre persone idonee al compito potranno assistere alla correzione degli elaborati.

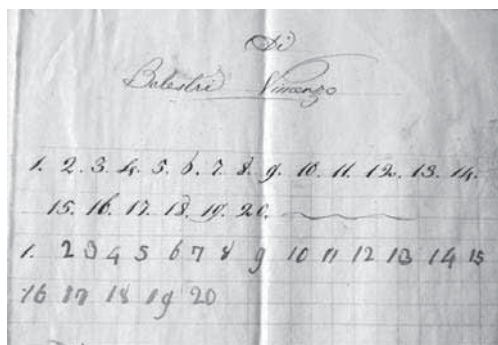
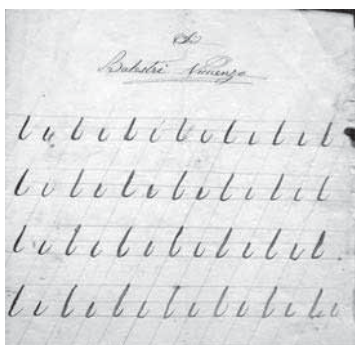
A propria volta tra il 4 agosto e il 6 agosto 1861 il sindaco informa i maestri Martelli e Gardini e la maestra Livoni dell'avvenuta nomina dei sovrintendenti alle scuole comunali e delle date stabilite per gli esami. Ulteriori indicazioni verranno fornite dai sovrintendenti stessi.

Nella stessa data il sindaco trasmette alla Commissione scolastica d'ispezione copia del dispaccio inviato dall'ispettore Armandi con in originale i temi proposti per l'esame finale. Fa poi presente che, per legge, il maestro della scuola elementare superiore è esaminatore degli alunni della scuola inferiore mentre spetta alla sovrintendenza la nomina dell'esaminatore degli alunni della scuola superiore, che può essere anche uno dei suoi membri.

L'8 agosto 1861 il sindaco, rispondendo al dispaccio dell'ispettore Armandi del 2 agosto, lo informa di aver trasmesso i temi degli esami in copia conforme agli ispettori e che le disposizioni impartite per gli esami saranno fedelmente e scrupolosamente seguite sia dalle autorità comunali sia dai sovrintendenti. Si augura che l'ispettore stesso intervenga agli esami, per dare conferma della sua assidua premura per il buon funzionamento delle pubbliche scuole elementari di Forlimpopoli. Così, il 13 agosto 1861, l'ispettore comunica al segretario municipale di Forlimpopoli che il giorno successivo si recherà presso la sede comunale con uno dei maestri elementari esperti e, nel frattempo, richiede ai maestri già in servizio presso le scuole comunali un quadro col nome e cognome di tutti gli alunni iscritti nei registri.

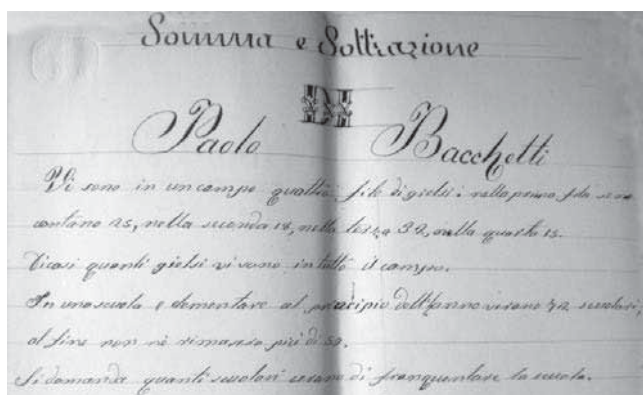
L'Archivio Storico Comunale conserva i fascicoli contenenti i documenti relativi agli esami finali svoltisi nell'agosto 1861 presso la scuola elementare maschile di Forlimpopoli. Nella prima classe di sezione inferiore, seguita dal maestro Gardini, sono stati svolti semplici

esercizi di calligrafia («i» e «l» minuscole tracciate con l'ausilio di un reticolato) e, per quanto concerne aritmetica, sono stati scritti in cifre arabiche i numeri da 1 a 20.



Agosto 1861. Prove d'esame di fine anno della prima classe di sezione inferiore del maestro N. Gardini: calligrafia con «i» e «l» minuscole, numeri in cifre arabiche da 1 a 20

Per quanto riguarda la classe prima di sezione superiore del maestro Martelli, gli alunni hanno svolto un dettato, risposto per iscritto a semplici domande di astronomia e scienze naturali, risolto semplici problemi aritmetici eseguibili con un'addizione o una sottrazione, svolto esercizi di calligrafia più complessi dei precedenti come riprodurre tutte le lettere maiuscole senza reticolato.



Agosto 1861. Prove d'esame di fine anno della classe prima di sezione superiore seguita dal maestro A. Martelli: svolgimento di un problema di aritmetica dell'alunno Paolo Bacchetti

e d'Italia, tavole rappresentanti i primi elementi di scienze naturali, modelli tridimensionali dei principali solidi geometrici. In ogni aula devono essere presenti i registri annuali e mensili, il Regolamento del 15 giugno 1860; le Istruzioni Ministeriali per svolgere i Programmi del 26 novembre 1860; il «giornaletto settimanale» per gli alunni. Nelle scuole di grado superiore maschili è prevista anche l'istruzione militare, almeno nei giorni di vacanza.

Il «Calendario Scolastico» del 1° ottobre 1861, «relativo all'anno scolastico 1861-1862» presenta in calce le indicazioni dell'ispettore Armandi, riportanti le disposizioni legislative scolastiche precedenti e modifiche apportate all'insegnamento di religione. Le festività generalmente non differiscono da quelle del calendario dell'anno precedente, a parte la Festa Nazionale del 1° giugno, istituita con Legge del 5 maggio 1861, che prevede obbligo d'intervento per insegnanti e studenti. Il 5 novembre 1861 il sindaco di Forlimpopoli invia dodici copie del calendario scolastico ai sovrintendenti, da inoltrare anche ai maestri, al portiere e/o al bidello.

Tra l'ottobre e il dicembre 1861 giungono numerose domande di ammissione alle scuole elementari maschili e femminili del Comune di Forlimpopoli, corredate dai documenti attestanti i requisiti richiesti per la frequenza. Per questo il 25 ottobre il sindaco, Francesco Bertozzi, trasmette ai sovrintendenti dr. Valbonesi e arciprete Manucci le istanze dei giovani che chiedono di essere ammessi alle scuole elementari comunali, affinché ne valutino l'effettivo possesso dei requisiti e la regolarità. Li prega poi di stabilire il giorno e l'ora per l'esame di ammissione. Comunica inoltre la delibera della Giunta municipale che determina la variazione dell'orario scolastico per la stagione invernale, stabilito in tre ore al mattino, dalle otto alle undici, e in due ore dopo pranzo, dalle due alle quattro del pomeriggio, a causa della brevità delle ore di luce, chiedendo, a riguardo, il parere e l'approvazione dei sovrintendenti.

Nella medesima data viene stilata la risposta del sovrintendente dr. Valbonesi, il quale, esaminate le istanze insieme all'arciprete Manucci, ne accerta l'ammissibilità, demandando l'ingresso dei richiedenti nella classe prescelta al superamento dell'esame di ammissione, di cui stabilisce data e orario; inoltre approva l'orario invernale stabilito dalla Giunta municipale. È del 26 ottobre 1861 la risposta del sindaco al Valbonesi che concede il nulla osta per lo svolgimento degli esami nella data stabilita, rendendo disponibili i locali della residenza comunale e delle scuole pubbliche di Forlimpopoli.

Per quanto concerne la condizione effettiva delle scuole comunali

forlimpopolesi, risale al 26 dicembre 1861 una relazione dell'ispettore Armandi al sindaco dalla quale si evince che, per completare gli arredamenti delle scuole maschili e femminili, mancano ancora le stufe ed un adeguato approvvigionamento di legna, in precedenza portata dagli alunni stessi nelle scuole maschili. Si vieta inoltre, nelle scuole femminili, l'introduzione del «veggio» (scaldino di terracotta) il cui uso è rigorosamente proibito. Per sostenere la spesa aggiuntiva di stufe e legna (di cui è sufficiente una piccola quantità per attenuare «la notevole rigidità» degli ambienti), il Comune potrà avvalersi del sussidio governativo, accordatogli quale premio per la sollecitudine sempre dimostrata nei confronti dell'istruzione popolare.

In risposta a questa istanza, il 28 dicembre 1861 si riunisce la Giunta comunale per deliberare in merito alla provvista di stufe e legna: vi è un'accesa discussione in quanto un assessore ritiene tale spesa troppo ingente per le casse comunali, inutile ed ingiusta, in quanto ha potuto verificare che i comuni vicini non vi si adeguano; inoltre solo due maestri su cinque, i coniugi Strumia, hanno avanzato tale richiesta, dato che la stagione non è ancora particolarmente rigida. Gli altri assessori si oppongono a tale posizione, chiedendo il rispetto della legge esistente ed un'adeguata considerazione delle richieste formulate dall'ispettore; fanno inoltre presente che, in caso di inadempienza, il Comune verrà privato del sussidio fornito annualmente dal governo per le scuole elementari. Avendo l'assessore contrario alla delibera abbandonato l'aula, la Giunta comunale approva la spesa per legna e stufe ed anche la richiesta di far suonare la campana della torre anziché quella della chiesa dei Servi per indicare l'inizio delle lezioni, in quanto quest'ultima rischia di non essere udita da tutti i maestri e gli scolari. Anche questa seconda richiesta viene approvata all'unanimità e trasmessa al Prefetto di Forlì per chiederne l'approvazione, poi ottenuta.

Sono inoltre conservati in archivio ulteriori documenti, successivi al 1861, oppure di data non ben definibile, ma comunque significativi, in relazione al cammino intrapreso dall'istruzione pubblica forlimpopolesi.

È consultabile, ad esempio, un «Quadro orario» delle scuole elementari maschili delle province di Forlì e di Ravenna, relativo alle classi inferiori, in cui manca l'anno di riferimento, ma la cui organizzazione risulta compatibile con le prescrizioni della Legge Casati. Dalla tabella emerge che i giorni di lezione erano cinque, con esclusione del giovedì e della domenica; le ore giornaliere erano cinque: tre antimeridiane e due pomeridiane. L'orario mattutino andava dalle 9.00 alle 12.00, quello pomeridiano dalle 14.00 alle 16.00. Tuttavia si stabiliva che nei mesi di aprile e maggio le lezioni pomeridiane iniziassero alle 15.00 e in

estate alle 16.00. Era inoltre facoltà dei comuni variare l'ora fissata per l'ingresso mattutino.

Le materie insegnate erano, come prescritto dai Programmi Mamiani, religione, lingua italiana (lettura, scrittura, grammatica, dettatura), aritmetica. Al mattino, dopo la recita della preghiera, venivano recitate le lezioni assegnate per casa; al pomeriggio, prima dell'uscita, venivano assegnati i compiti scritti o le lezioni da imparare a memoria, poi recitata la preghiera della sera.

Continua, inoltre la consuetudine di premiare pubblicamente gli alunni meritevoli, un'occasione utilizzata dalle Giunte municipali per dare lustro al loro buon operato nel campo dell'istruzione, scomodando persino la banda musicale!

Regnando Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e volontà della nazione, Re d'Italia, nel giorno di martedì 3 novembre 1863, nel comune di Forlimpopoli, con l'accompagnamento della banda musicale, si è addivenuto alla distribuzione dei premi agli alunni più meritevoli delle scuole comunali, seguite dai maestri comunali Martelli e Gardini, dalla maestra Pagliarani Caterina e dalla sottomaestra Rosa Livoni, alla presenza del sindaco, Gramatica Salaghi Eusebio, dell'assessore dr. Francesco Bertozzi e di altri membri della Giunta, dei soprintendenti scolastici e delle ispettrici.

Oramai per dedicarsi all'insegnamento era necessario essere muniti della «patente», da qui la rilevanza di possederne l'attestazione ufficiale, simile all'esemplare di 'patente di maestro normale', valida per l'insegnamento elementare di grado inferiore, rilasciata il 28 agosto 1865 dal presidente del Consiglio per le scuole della provincia di Forlì, sulla base delle risultanze delle prove d'esame sostenute dal candidato¹³.

Matura inoltre la consapevolezza della necessità dell'aggiornamento dei maestri in relazione alle nuove metodologie di insegnamento sperimentate in Italia ed all'estero, per ottenere maggiore efficacia nell'azione didattica e risultati di apprendimento più consolidati e duraturi, grazie all'organizzazione dei Congressi Pedagogici. A testimonianza di ciò in Archivio è custodito l'invito al 5° Congresso Pedagogico Italiano, svoltosi a Genova dal 17 al 27 settembre 1868, dopo un'interruzione triennale, causata dalle problematiche condizioni sanitarie di varie zone d'Italia.

¹³ Sulla base del Regio Decreto del 9 settembre 1861.

I temi principali affrontati relativamente all'istruzione primaria sono:

1. l'organizzazione della scuola elementare nei luoghi popolosi dove esistono scuole secondarie: si discuterà se sia opportuno dividerla in corso primario o preparatorio e in corso popolare e se, per tale corso, si debbano predisporre programmi speciali, quanto particolareggiati e con quale metodo svolti;

2. l'importanza dell'istituzione dei patronati educativi per ottenere accordo tra scuola, famiglia, officine, in modo da promuovere l'educazione popolare;

3. i mezzi per promuovere l'istruzione delle popolazioni agricole e industriali; la condizione dei maestri e gli obblighi dei Comuni; il valore delle associazioni promotrici dell'istruzione e i modi per garantirne la sopravvivenza e continuazione;

4. l'organizzazione delle scuole serali e festive: è vantaggioso dividerle in corsi suppletivi per analfabeti e corsi di ripetizione col «sistema elvetico» per quelli che hanno già frequentato la scuola elementare e speciali programmi per tali scuole;

5. mezzi per promuovere nelle scuole, soprattutto in quelle serali per adulti, l'insegnamento e la pratica di un «galateo popolare»;

6. incentivare la diffusione nelle scuole popolari e nelle secondarie della ginnastica educativa associata a musica e canto;

7. il problema degli istituti di educazione emendativa e delle norme per la loro direzione: divisione tra educazione preventiva e educazione correttiva, istruzione letteraria e operativa più adatta per tali istituti, dando la precedenza alla vita agricola.

Conclusioni

Dall'esame dei documenti conservati nell'Archivio Storico Comunale di Forlimpopoli si può notare che, dopo il Governo pontificio, più interessato ad assicurarsi il consenso delle classi dirigenti mediante il controllo e l'assidua cura nei riguardi degli insegnamenti universitari e delle scuole di umanità e retorica che a promuovere l'istruzione popolare, il nuovo Governo laico matura progressivamente la consapevolezza della centralità della questione educativa per la formazione di una vera coscienza nazionale.

La diffusione delle scuole elementari, è vero, fu lenta e faticosa perché inizialmente lo Stato sabauda demandò la loro istituzione alla «buona volontà» dei Comuni, senza imporre norme cogenti, non inserì reali sanzioni che punissero l'evasione dall'obbligo a carico delle famiglie o dei datori di lavoro che impiegavano manodopera infantile, non si preoccupò del sovraffollamento delle classi, dell'insalubrità dei locali, della scarsa preparazione di molti insegnanti, trascurò completamente le scuole dell'infanzia.

Nell'immediato non si riscontrò pertanto una significativa diminuzione della diffusione dell'analfabetismo ¹⁴ rispetto alla situazione preunitaria, forse a causa delle ristrettezze economiche seguite alle Guerre d'Indipendenza ed alla necessità di raggiungere il pareggio di bilancio, che non consentirono di effettuare gli investimenti necessari per l'istruzione. O forse si trattò di una scelta politica consapevole da parte della Destra Storica, timorosa che ad una maggiore alfabetizzazione si accompagnasse una maggiore risolutezza nella rivendicazione dei propri diritti da parte dei ceti fino ad allora esclusi dalla vita politica.

¹⁴ Come si può verificare sulla base dei dati relativi alla diffusione dell'analfabetismo forniti dal censimento del 1871.